



L'INTERO POSTALE

Rivista dell'Unione Filatelisti Interofili

n. 69 - dicembre 1998



in questo numero • L'INCONTRO DI MILANO • BOLLETTINI PACCHI PER TASSAZIONI di Sergio Colombini • I BIGLIETTI POSTALI DELL'11^a ARMATA di Bruno Deandrea • VENT'ANNI DI MERCATO di Carlo Sopracordevole • NOVITÀ INTEROFILIE ed altro ancora

LA COPERTINA

24 ottobre 1998, Milano. Convegno dell'UFI su "gli interi postali, fattore comune in diverse collezioni". Da sinistra: Maria Ciracì, divisione filatelia delle Poste italiane, porta il saluto del Comitato organizzatore d'Italia 98; Mauro Francaviglia, vicepresidente della Federazione fra le Società Filateliche Italiane; Bruno Crevato-Selvaggi; Carlo Sopracordevole.

U.F.I. UNIONE FILATELISTI INTEROFILI

Presidenti onorari

Franco Filanci
Carlo Sopracordevole

Presidente

Bruno Crevato-Selvaggi

Vicepresidente

Ennio Cavazzoni

Segretario tesoriere

Piero Corsi

Consigliere

Gianni Deppieri

Consigliere

Franco Giannini

Sede

Bruno Crevato-Selvaggi
casella postale 32, 30126 Lido di Venezia VE

Segreteria e amministrazione

Piero Corsi
via Nievo 27, 56021 Cascina PI

Redazione *Intero Postale*

Bruno Crevato-Selvaggi
casella postale 32, 30126 Lido di Venezia VE. E-mail: selvagg@tin.it

Probiviri:

Dante Gabriele Giglioli, Ezio Sandroni, Orazio Sillano

Revisori:

Francesco Bruno, Mauro Mirolli

Consulenze:

Carlo Sopracordevole
San Polo 977, 30125 Venezia

C.C.P. 12849568 intestato a Piero Corsi - quota d'iscrizione L. 40.000

DAL PRESIDENTE

L'UFI e Italia 98.

Nello scorso numero vi avevo raccontato quanto l'UFI aveva in animo di fare ad *Italia 98*, la grande mondiale di fine ottobre. Della mondiale non vi racconterò, perché avrete già letto a sufficienza le cronache sulle altre riviste, *Qui Filatelia* compresa. Vediamo un po', invece, quello che riguarda più da vicino l'UFI. Prima di tutto, avevamo messo a disposizione un premio, che consisteva in 1 milione di lire da spendere in letteratura filatelica (quindi un bel premio, ci lusingavamo) per la miglior collezione non interofila che utilizzasse in modo rilevante o interessante gli interi postali. L'idea era semplice ed accattivante ma incontrò delle difficoltà: la giuria non accetta premi speciali specificatamente destinati, mi si disse; se volevo, potevo mettere a disposizione questo premio, che però sarebbe andato ad una collezione qualsiasi, non a una con materiale interofilo. Naturalmente non mi stava bene, perché cadeva lo scopo per cui il premio era stato creato. Si poteva fare ancora, mi dissero, bastava non chiamarlo "premio speciale". Va bene, che problema c'era? Ma, allora, non si sarebbe potuto assegnare al palmares. Va bene ancora, dissi, a patto che comunque questo premio avesse un po' di visibilità: dopotutto, lo scopo dell'UFI era quello di farsi pubblicità, e darlo di nascosto al vincitore senza che nessuno ne sapesse niente non pareva proprio una faccenda con un grande impatto promozionale. Così rimanemmo d'accordo col Comitato organizzatore. Senonché, nel catalogo stampato in 100.000 copie e distribuito a tutti, tra i riconoscimenti, premi ed altro a di-

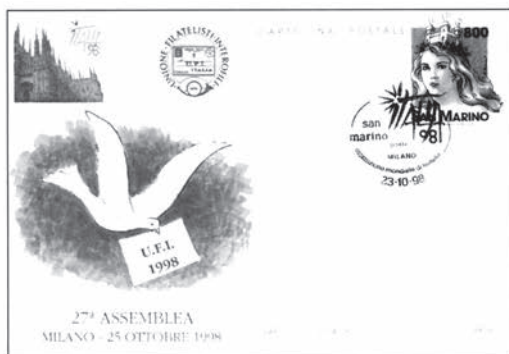
sposizione, tutti elencati e fotografati, quello dell'UFI mancava. Semplice dimenticanza? Sicuramente. Comunque, in queste condizioni, mandando qualsiasi visibilità, reputai che la cosa più saggia fosse ritirare il premio e non assegnarlo. Un neo in una buona organizzazione; ce ne sono stati anche altri, anche se gli aspetti positivi sono stati moltissimi. Ve lo racconto non per recriminare, ma solo per mettervi al corrente, dato che già avevo annunciato questo riconoscimento UFI. A *Italia 98* abbiamo organizzato un interessante convegno, di cui potrete leggere nelle pagine seguenti; di seguito c'è stata l'annuale

Assemblea con i premi della Federazione.

La 27ª assemblea si è tenuta il 25 ottobre a Milano, subito di seguito al convegno-dibattito. Si è parlato della situazione attuale dell'UFI e delle prospettive future; si è parlato di interofilia; si sono fatte delle proposte. Per esempio, quella di organizzare per la prossima assemblea, dopo il dibattito, un momento di scambio fra i soci. I soci presenti hanno ricevuto la cartolina commemorativa dell'assemblea, realizzata da Ennio Cavazzoni, riprodotta nella pagina seguente. Come già ricordato lo scorso numero, quest'anno abbiamo utilizzato una cartolina sammarinese, disegnata da Franco Filanci. Tutti i soci non presenti ad *Italia 98* la riceveranno con la ricevuta del rinnovo 1999.

C'è stata poi l'attesa estrazione dei premi per i soci, di cui già vi ho raccontato. Questo è stato l'esito:

- confezione di 5 copie degli *speciali* n. 1 e n. 2 di Cronaca Filatelica: Guido Calabresi.



il *repiquage* per la 27ª assemblea, realizzato da Ennio Cavazzoni e distribuito ai soci

- abbonamento annuale alla Tribuna del Collezionista: Luciano Fabbri.
- volume di San Marino "una montagna di francobolli": Andrea Franzoni.
- catalogo Unificato 1999: Maurizio Amato.
- buono da L. 500.000 per un'asta Zanaria: Amedeo Barbieri.
- Gronchi rosa: Giuseppe Capasso.

Complimenti ed auguri a tutti i vincitori!

L'archivio storico dell'UFI a Prato.

Le vecchie carte di un ufficio, ente, istituzione, associazione costituiscono la sua memoria storica. Se queste vengono conservate e tenute in ordine, anche a distanza di molto tempo potrà essere ricostruita la storia di quell'ente produttore. Per esempio, cosa ha fatto, quali erano i suoi soci, i dibattiti interni, le assemblee e così via. Nel suo piccolo, anche l'UFI ha un proprio archivio storico, che custodisce la sua memoria. Si tratta delle domande d'iscrizione dalla n. 1, di Luigi Pertile, nel 1970; dei verbali delle assemblee, della corrispondenza dei soci, degli originali delle cartoline-ricordo, di tanta documentazione che è un tassello, piccolo sin che si vuole ma vivo e reale, della storia della filatelia italiana contemporanea. Purtroppo non tutta la documentazione prodotta dall'UFI nella sua quasi trentennale esistenza esiste ancora: quando, da un po' di tempo, mi sono messo a raccoglierla, ho dovuto constatare che molto, specialmente dei primi anni di vita, era

già andato disperso; ma quello che ho potuto recuperare l'ho ordinato e catalogato, realizzandone un inventario. In un paio di faldoni d'archivio, ecco quello che un po' pomposamente, ma con terminologia tecnicamente corretta, si può chiamare l'archivio storico dell'UFI. C'è anche l'archivio corrente, che è quello in corso e che, memori dell'esperienza, verrà tenuto con più riguardo, per diventare col tempo anch'esso "storico". Sistemato così ciò che si era potuto recuperare, il secondo problema era la sua corretta sistemazione. Non aveva senso, infatti, tenerlo nell'abitazione di un membro del consiglio, soggetto come poteva essere agli stessi pericoli di dispersione in cui già erano incorse le carte più antiche: occorreva un istituto di conservazione che desse garanzie di durata, di uso corretto, di disponibilità per il pubblico, di rispetto degli obblighi di legge. La ricerca non è stata difficile, perché per la filatelia un ente del genere in Italia esiste, ed è l'Istituto di Studi Storici Postali di Prato. L'istituto di Prato, che ha sede nello storico palazzo Datini in centro città, possiede una ricchissima biblioteca filatelica con 19.000 schede bibliografiche e un archivio; dà alle stampe una collana di monografie giunta al n. 23 e una rivista scientifica che sta iniziando le proprie pubblicazioni; è un centro di ricerca avanzata nel settore storico-postale, utilissimo per i ricercatori, i laureandi, gli studiosi, così come i collezionisti. Il direttore è Aldo Cecchi, socio UFI; il vicedirettore sono io, e il consiglio direttivo è completato da Fulvio Apollonio, presidente dell'Unione Stampa Filatelica Italiana. All'ISSP, alla sua biblioteca ed archivio, fatti salvi alcuni fondi particolari, possono accedere gratuitamente tutti coloro che lo desiderino. È a questo istituto che è stato versato l'archivio storico dell'UFI. È aperto a tutti coloro che lo desiderano, fatti salvi gli obblighi di legge soprattutto inerenti la riservatezza dei dati personali; verrà alimentato con la nuova produzione e, soprattutto, è una parte della filatelia italiana che non correrà più il rischio di disperdersi, ma rimarrà nel tempo a disposizione di tutti.

Bruno Crevato-Selvaggi

GLI INTERI POSTALI

fattore comune in diverse collezioni

Per il 24 ottobre, a Italia 98, l'UFI aveva invitato le associazioni specializzate italiane ad un incontro sul tema: *un fattore comune in diverse collezioni - gli interi postali*. Non tutte le associazioni hanno aderito all'invito, ma l'incontro è comunque riuscito benissimo. Molte associazioni erano rappresentate, si sono sentite interessanti relazioni, il pubblico (soci e non soci UFI) è stato numeroso, attento e partecipe, rimanendo per quasi due ore a seguire i lavori, che sono poi proseguiti con l'assemblea dell'UFI.

Al tavolo della presidenza Bruno Crevato-Selvaggi, Carlo Sopracordevole, Franco Filanci. Mauro Francaviglia, vicepresidente federale, ha portato i saluti della Federazione ai congressisti, e poi i lavori si sono aperti con i vari interventi, di cui proponiamo le sintesi.

Valter Astolfi, presidente dell'AICPM, associazione italiana collezionisti poste militari. Non ho nessuna difficoltà a vedere l'intero postale nelle collezioni di posta militare. Bisogna però, da parte nostra, individuare gli oggetti che sono interi e quelli che non lo sono. 10 o 15 anni fa i collezionisti di posta militare guardavano solo il timbro, mentre lo sviluppo di oggi tende a farci guardare con attenzione anche l'intero, al punto che a volte non so più se mi trovo davanti a collezioni di posta militare o d'interofilia... Per esempio oggi è di moda la collezione di cartoline di franchigia militare studiate per le vignette. Come giurato mi chiedo: è una collezione di posta militare? Propondo per il no.

Questo sviluppo è conseguenza di una nuova tendenza del collezionista, che oggi tende a cercare negli oggetti le particolarità, il dettaglio che permette di personalizzare la propria raccolta, e

ciò trova rispondenza anche in termini commerciali; 15 anni fa queste cose non succedevano.

Vi sono altri aspetti poi che legano la posta militare e l'interofilia. Per esempio, l'unica busta postale emessa dall'Italia è militare. Ci doveva poi essere un'altra emissione repubblicana, poi abortita, ed era una busta a tariffa ridotta per militari. Insomma, c'è una caratura significativa degli interessi di posta militare nell'interofilia.

Ezio Gorretta, consigliere del CIFT, centro italiano di filatelia tematica. L'intero postale è l'elemento più importante dopo il francobollo nella collezione tematica, dove sta assumendo un ruolo sempre più di primo piano. Trent'anni fa nelle tematiche vi erano solo francobolli, oggi vi è anche tutto il resto. Nell'intero postale il tematico vi vede qualcosa in più per lo sviluppo del suo tema.

Ezio Gorretta - lo ringraziamo caldamente - nell'occasione aveva preparato un fascicolo fotocopiato con un testo ed illustrazioni di 16 pagine in formato A4, che ha distribuito, sino ad esaurimento, ai presenti. In questo fascicolo sono trattati i temi del suo intervento*.

Crescenzo Gallo, presidente dell'ANCAI, associazione nazionale collezionisti annullamenti italiani. Mi ricollego all'ultima pagina della dispensa di Gorretta, che parlava di annulli. Infatti, per parlare di annulli parlo del supporto. Per gli annulli speciali moderni, questo può essere una busta, oppure un cartoncino bianco; noi dell'

* I soci che ne desiderano una copia la possono richiedere a Piero Corsi, inviando 2.000 lire in francobolli per le spese di fotocopiatura e spedizione.

ANCAI utilizziamo quest'ultimo sistema. Però molti soci - Bottino, per esempio, qui presente - ci hanno chiesto di utilizzare degli interi postali. Ora, il punto è questo: un intero postale ha spesso un'altra vignetta tematica, mentre per noi marcofilo è importante la seconda impronta del bollo, a lato del francobollo, e una vignetta perciò ci disturba. Ci vorrebbe un intero neutro. C'è poi da considerare la tariffa. Noi usiamo la tariffa stampe, che oggi è 450 o 650 lire; utilizzare un intero da 800 lire è uno spreco inutile. Era venuta fuori perciò la proposta di un intero postale ad uso marcofilo, ad un livello tariffario contenuto anche se coerente con le tariffe in vigore. Cosa ci sarebbe allora di diverso da un cartoncino bianco neutro? Concettualmente molto, ma visivamente ci sarebbe poca differenza. Una soluzione intermedia potrebbe essere la cartolina postale a tariffa ridotta per i militari, a 400 lire, che si potrebbe integrare con i francobolli commemorativi da 50 lire di anni fa, che troverebbero perciò collocazione.

Costantino Gironi, consigliere dell'AIDA, associazione italiana di aerofilatelìa. Noi aerofilatelisti ci interessiamo solo di oggetti postali volati, che abbiano la prova di aver volato. Tra questi, naturalmente, gli interi postali. Anzi, a volte questi sono preponderanti, come nei periodi bellici. Ricordo per esempio, durante la prima guerra mondiale, per il problema delle mine in mare per i collegamenti con la Sardegna si ricorse al mezzo aereo, e moltissimi interi postali vennero trasportati dagli idrovolanti. Occorre però cautela per inserirli in una collezione aerofilatelica: devono infatti avere la prova certa di aver volato. Invece, desidero focalizzare la vostra attenzione sui biglietti postali aerei: per noi aerofilatelisti la denominazione "aerogrammi" da voi data è impropria, perché per noi un "aerogramma" è un oggetto postale (intero o lettera o busta) che abbia volato e possa provarlo. Questa dizione è nota sin dagli anni Trenta, e perciò bisogna stare attenti a non creare confusione.

Luciano Buzzetti, consigliere dell'AISP, associazione italiana di storia postale. Dovrei dire solo che il problema non esiste. Qualsiasi intero postale fa parte automaticamente di una collezione di storia postale. Allo stesso modo, l'intero

postale va d'autorità, per esempio, in una collezione marcofila, e quindi non serve un intero ad uso marcofilo: siamo noi collezionisti che decidiamo di usarli, è una cosa nostra che non deve riguardare le Poste. La sola questione è l'utilizzo dell'intero in un discorso storico-postale: per esempio il Wells Fargo è privato, ma è utilizzabile perché dimostra una certa tariffa. L'intero può essere magnificamente usato per illustrare una tariffa; anzi, è stato il primo modo di dimostrare il pagamento di una tassa, come ci ricordano gli AQ o i *cavallini* di Sardegna.

Dopo gli interventi dei relatori si è aperto il dibattito, con molti interventi da cui ne stralciamo alcuni. **Umbertomaria Bottino** ha spiegato di essere socio di tutte le associazioni specializzate, perché ritiene che la filatelia sia l'insieme di tutte le specialità. Da 50 anni, ha raccontato, sta studiando sotto tutti gli aspetti i rapporti tra la posta ed i giornali, che sono innumerevoli, e lamenta la mancanza di una fascetta per giornali italiana.

Riacciandosi all'intervento di Gallo, **Carlo Sopracordevole** ha ricordato un altro vantaggio degli interi per l'uso marcofilo: mancando il francobollo adesivo, non c'è quello spessore che, pur se minimo, poteva pregiudicare l'impressione ottimale del bollo. Sulla questione dell'intero ad uso marcofilo il dibattito è stato ampio.

Franco Filanci ha osservato che, se non esistono problemi in storia postale, possono nascerne in altri settori, ed occorre perciò fare chiarezza. Riferendosi alla questione sollevata da Gironi sull'ambiguità del termine "aerogramma", Filanci ha ricordato che la precedenza va al termine postale (cioè la denominazione di *aerogramma* al biglietto postale aereo) che entrò in uso sin dal 1933. Riacciandosi all'intervento di Gorretta e all'interesse dei tematici per le vignette degli interi, ha ricordato che, da questo punto di vista, gli interi possono essere ufficiali, oppure *repiquages*, oppure *stamped-to-order*: non è da usare il termine "semiufficiali", che dà un certo crisma che non ha ragione d'essere. Occorre guardare bene ciò che esiste e ragionarci sopra, come Filanci e Sopracordevole hanno fatto nel catalogo il *Nuovo Pertile*. Fare come altri che danno ufficialità a cose private come i franca-

lettere, che accettano alcuni pubblicitari e non altri, non va bene. Anche sulla questione dell'aerogramma il dibattito si è animato.

Ha chiuso il dibattito **Pietro Franco Stracchi**, che propone un intero che si presti ai repiquages, che potrebbe essere utile sia per le aziende sia per i circoli filatelici. Chiude poi il dibattito con due inquietanti domande: qual è il significato attuale dell'intero postale, e quale futuro lo attende?

Giriamo le ultime domande di Stracchi a tutti i soci UFI, e riporteremo nei prossimi numeri - se

perverranno - le loro risposte ai quesiti.

L'UFI ringrazia tutti i relatori ed i partecipanti all'incontro. Il buon risultato dimostra che ci si può riunire, tra filatelisti, per discutere di argomenti d'interesse comune, e se il tema piace o stimola la curiosità, l'afflusso non manca. Tutto ciò ci fa piacere ed è di buon auspicio per la filatelia italiana. Non mancheremo perciò di riproporre, in un prossimo futuro, altri incontri come questi.

VAGLIA postali bilingui

Questa nota è ripresa da La Voce Dalmatica n. 16, 1998, ed è stata pubblicata anche su La Posta Militare n. 79, 1998.

Dopo la disfatta della Jugoslavia nell'aprile 1941 a causa dell'urto italo-tedesco, il suo territorio si frantumò. Nuovi territori entrarono a far parte dell'Italia: un ingrandimento delle province di Fiume e di Zara e le nuove province di Lubiana, Spalato e Cattaro. Dopo un certo periodo di transizione, i nuovi territori usarono le normali carte-valori postali italiane, salvo (per la provincia di Lubiana) alcuni moduli per i servizi a denaro. In quella zona, infatti, rimasero in vigore alcune normative già jugoslave per i servizi di risparmio.

Per i vaglia, il *Nuovo Pertile* dice che il 1° dicembre 1941 ne vennero emessi, del tipo di quelli allora in uso in Italia, con tutte le bilingui, in italiano ed in sloveno, per la nuova provincia di Lubiana. Questa affermazione può ora essere corretta. La lingua usata in quel modulo non è lo sloveno ma il croato (le due lingue sono abbastanza differenti fra di loro, anche se il madrelingua di una comprende l'altra), e quindi venne predisposto, evidentemente, per i territori mistilingui del fiumano e della Dalmazia (ciò non toglie, naturalmente, che possa essere stato usato anche in Slovenia).

A riprova di ciò, nel volume di Valter Astolfi dedicato alle occupazioni ed annessioni italiane nella 2ª guerra (Zanetti, 1997) ne è riprodotto uno usato a Sussa (Fiume) cioè in territorio etnicamente croato; e qui presento ora la ricevuta di uno di questi modelli usato a Zemonico (Zara). Questa è doppiamente interessante, perché anticipa anche la prima data conosciuta di un mese e mezzo: nitidissima, la data impressa dal bollo è il 15.X.41-8.

Mod. I. - Tisk. I.	
VAGLIA N° 6	
UPUTNICA BR.	
DI L. 250	---
Lira	---
<p>AVVERTENZE - OPASKE. - Il vaglia può essere pagato soltanto dall'Ufficio di destinazione nel mese di emissione e in quello successivo, tralato da o su ufficio coloniale, o delle Isole dell'Egeo, è possibile nel mese di emissione e nei quattro seguenti. Il vaglia non reclamato entro l'esercizio finanziario successivo a quello di emissione è prescritto. Sono ammesse grazie parziali e il gratuito esibitore nel pagamento sia reperibile.</p> <p>Uputnica je isplativna izljudivo od strane odreditnog urada u mjesecu izdabe i narednog mjeseca. Ako je isplativna izdata od ili sa jednog kolonijalnog ureda, ili ureda u Egejskim ostrvima, isplativna je u mjesecu izdabe i narednih četiri mjeseca. Uputnica ne polražena u tobu naredne finansijske godine. Dopusitno je prenesenje uputnice samo ako je lice kojemu je prenesena pošteno i prisutno.</p>	
<p>ROLLO DELL'UFFICIO DI EMISIONE ZAR 15.X.41-8</p>	
<p>nome, COGNOME E DOMICILIO DEL MITTENTE IME, PREZIME I ADRESA POŠILJAOCA</p>	
<p>Lubice Ive iz Gripe Zemonico gornje</p>	

BCS

BOLLETTINI PACCHI per tassazioni cumulative - 1944

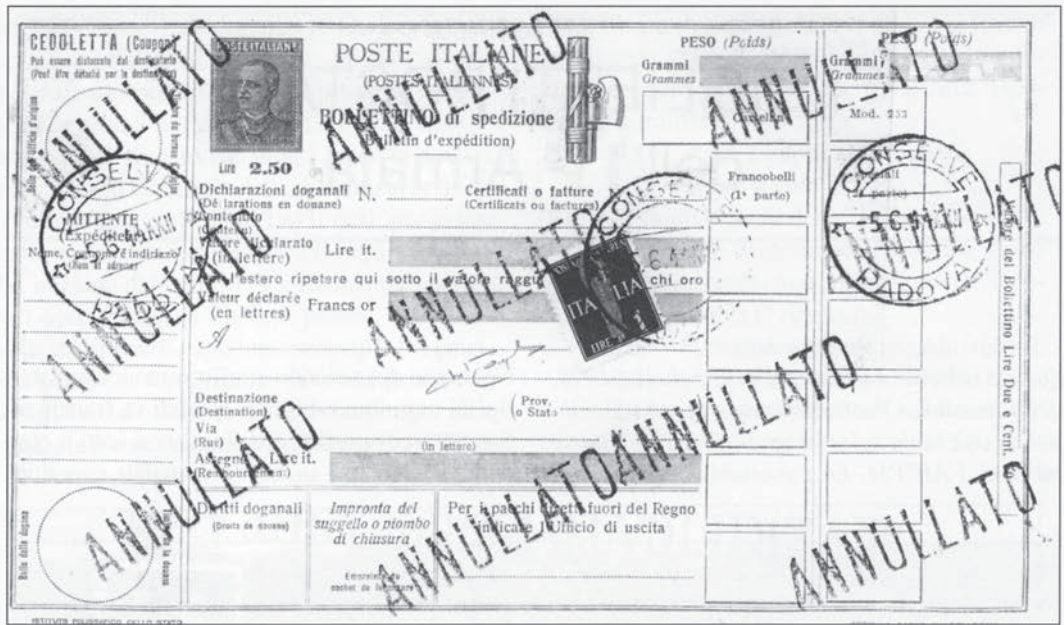
Dal 1930 ad enti, banche ed aziende fu concessa l'autorizzazione ad aprire conti di credito speciali nei quali addebitare l'importo delle tasse postali relative ad oggetti di corrispondenza loro indirizzati e privi dell'affrancatura (tassa a carico del destinatario da riscuotersi cumulativamente). Inizialmente le tassazioni venivano effettuate sui singoli oggetti viaggiati; dal 1° maggio 1942 i segnatasse vennero invece applicati su apposite distinte riepilogative «a risparmio di tempo e minor consumo di carte-valori, per il valore complessivo, adoperando segnatasse di grosso taglio nella minor quantità possibile». Normalmente l'importo della tassazione veniva calcolato su base giornaliera.

Durante la repubblica sociale italiana, per difetto dell'approvvigionamento dei segnatasse, risulta-

no essere stati impiegati, nelle tassazioni cumulative sinora conosciute, francobolli del regno (ordinari tipo imperiale, posta aerea 1930, per recapito autorizzato), francobolli con l'effigie del re con le varie sovrastampe del nuovo governo repubblicano, e con gli ordinari o commemorativi successivi.

Un recente ritrovamento consente di stabilire che, operando per necessità, ci fu anche chi pensò di sostituire, in tutto o in parte, l'importo della tassazione - dimostrata normalmente con i segnatasse - con il valore nominale di bollettini per pacchi postali (usati come supporto) integrati con francobolli applicati sul fronte del bollettino ed annullati contestualmente ai bollettini. L'insieme, molto ben conservato, risulta obliterato col lineare ANNULATO, applicato a tappeto,





assieme al guller datario. L'ufficio postale di Conselve (PD) dal maggio al settembre 1944 risulta aver alternato, a tale scopo, i bollettini per pacchi postali in dotazione (vedi illustrazioni) con foglietti di circostanza (non riprodotti) talvolta numerati progressivamente e con l'importo a penna della tassazione cumulativa apposto a margine; si ritiene che tale importo possa corrispondere all'addebito giornaliero. Bollettini e foglietti di circostanza non risultano intestati, ma provengono sicuramente da allegati dimostrativi di spese sostenute; l'alternanza è dimostrata nel periodo maggio-giugno 1944, ma potrebbe essersi verificata sino a settembre. I bollettini usati sono quelli del tipo Parmeggiani del 1931-35 con

filigrana stemma imperiale entro corona d'alloro da L. 2,50 e 5, e i più recenti tipo Imperiale da L. 2,50 e 7,50. I foglietti di circostanza provengono o da modelli per telegramma grigio chiaro tagliati in quattro parti o da altri moduli postali. Le integrazioni in francobolli, diversissime, risultano con francobolli, Imperiale, di posta aerea, coi sovrastampati RSI o con i monumenti distrutti. Unico segnatasse usato il 2 lire. I due bollettini riprodotti nelle illustrazioni risultano stampati dall'Officina Carte-Valori Roma, nella pagina a lato; dall'Istituto Poligrafico dello Stato in questa pagina. In quest'ultimo, per un errore di taglio, la dicitura è in alto anziché in basso.

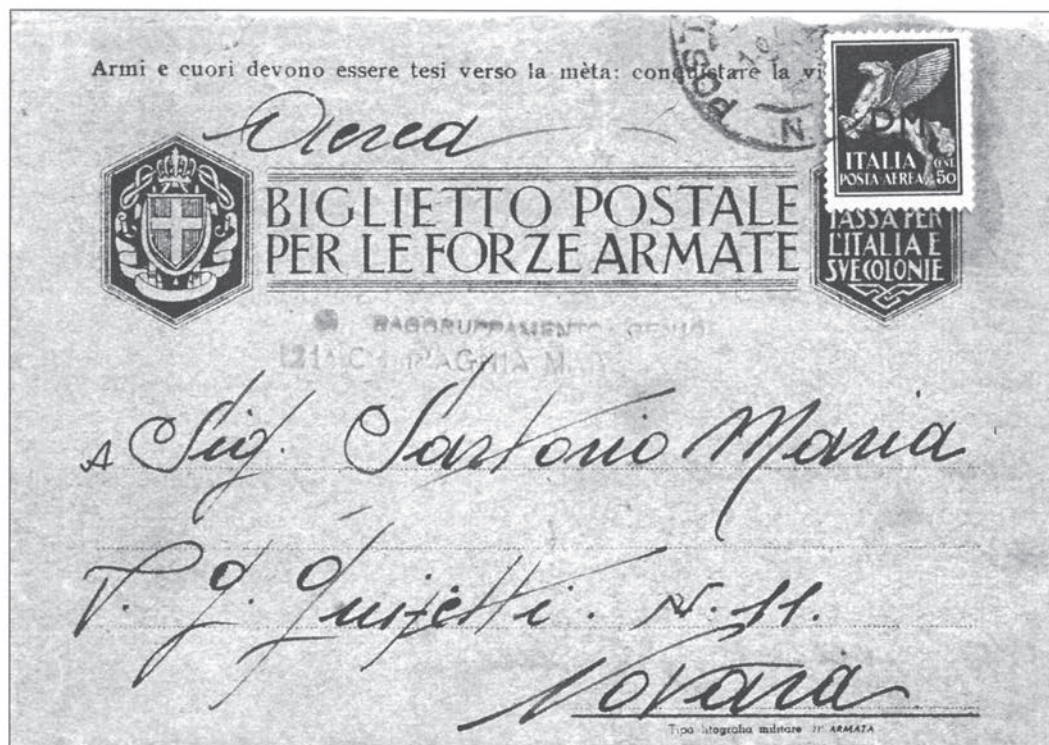
Sergio Colombini



I BIGLIETTI POSTALI dell'11^a Armata

Questo articolo è uscito nel n. 78, giugno 1998, della rivista La Posta Militare, organo ufficiale della consorella associazione collezionisti poste militari, l'AICPM. Lo riproponiamo qui per il

Nel corso del secondo conflitto mondiale molti tipi di cartoline e biglietti postali in franchigia furono predisposti e distribuiti non solo a cura dello SMRE ma anche da comandi superiori,



suo interesse interofilo, col consenso dell'AICPM e dell'autore, nell'ambito delle sempre proficue relazioni di scambio tra le diverse associazioni nazionali specializzate; relazioni che andrebbero maggiormente sviluppate e propagandate, come già si era tentato di fare.

tipo 1/2

intendenze ed enti vari; l'unica condizione era che i comandi militari chiedessero, per via gerarchica, il preventivo nullaosta dell'Ufficio Propaganda dello SMRE. In particolare il diario storico

dell'Ufficio servizi, il 5 marzo 1942, riporta l'autorizzazione data al Comando FF.AA. Grecia (11^a Armata) per stampare sul posto cartoline e biglietti postali in franchigia. Di questa autorizzazione, per quanto riguarda i biglietti postali, sembra che il Comando dell'11^a Armata se ne sia avvalso solo a partire dal 1943; anzi, per essere esatti, le date da me riscontrate sugli annulli di PM iniziano dal luglio 1943. Elementi caratteristici tipici di questi biglietti postali, che rende facile distinguerli dagli innumerevoli altri emessi, sono sia la forma della "A" sulla prima riga dell'indirizzo (nettamente diversa da ogni altra usata) sia la costante presenza dello scritto "Tipo-

1943. BF simili a quelli della 2^a GM, con frasi di propaganda sopra l'intestazione. Stampa in azzurro su grigio-verde. Sotto le righe città: Tipolitografia militare 11^a Armata.

1/2 Armi e cuori (Mussolini)

1/26 Unito a voi (V.E.)

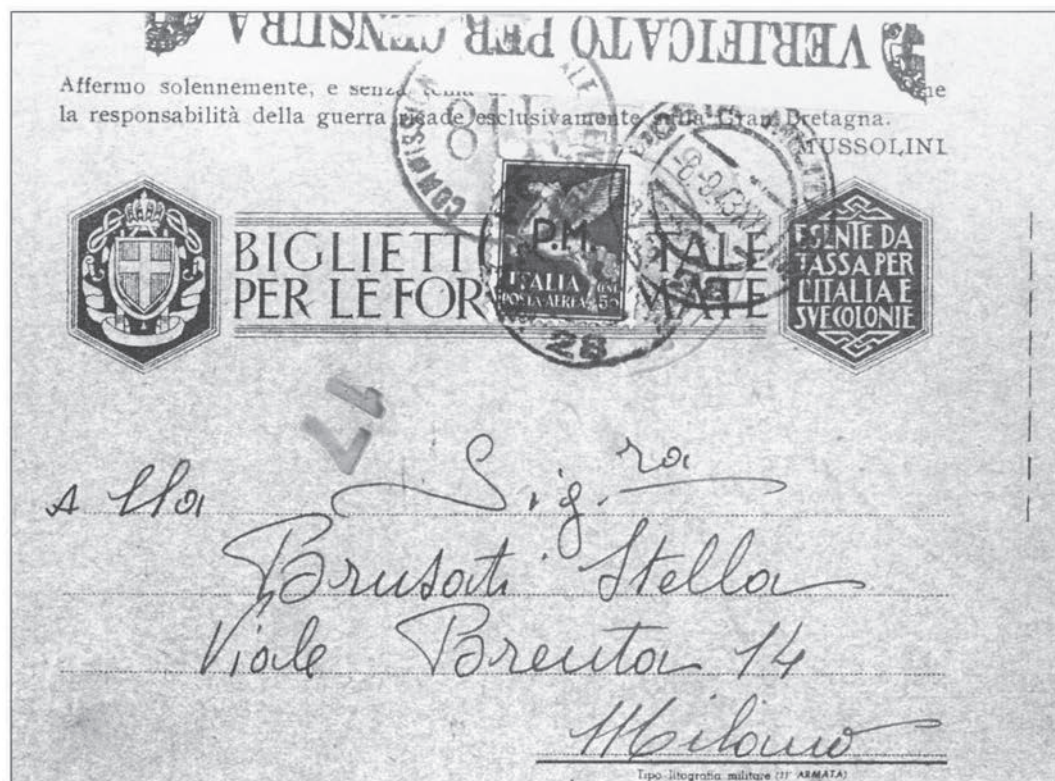
1943. BF simili a quelli della 2^a GM, con frasi di propaganda sopra l'intestazione. Stampa in azzurro su grigio-verde. Sotto le righe città: Tipolitografia militare (11^a Armata).

2/1 Affermo solennem. (Mussolini)

2/2 Armi e cuori (V.E.)

2/11 In questa immane (Mussolini)

2/26 Unito a voi (V.E.)

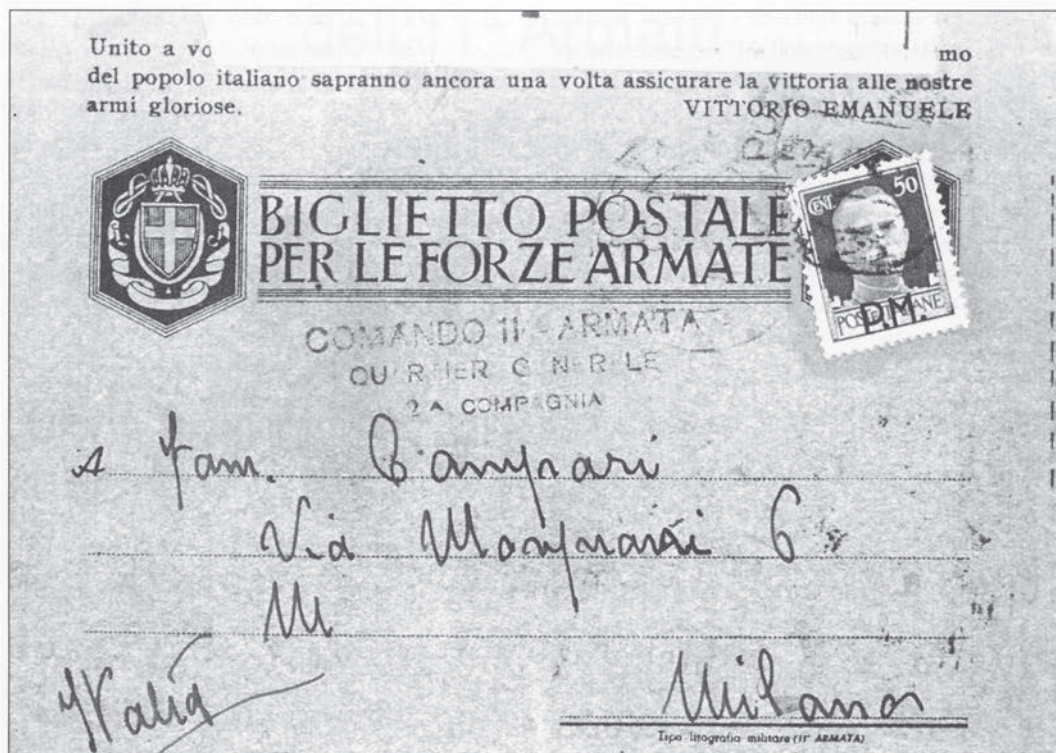


tipo 2/1

litografia militare 11^a Armata" sotto le righe "città".

Dò una catalogazione di quanto ho trovato sino ad ora, seguendo il criterio di descrizione di Cerruto e Colla nel loro *Franchigia militare italiana* (1912-1946), ed. 1995.

1943 (sicuramente dopo il 25 luglio). BF simili a quelli della 2^a GM, con frasi di propaganda sopra l'intestazione. Stampa in azzurro su grigio-verde. Stemma nell'esagono di sinistra senza fasci. Sot-



tipo 3/26

to le righe città: Tipo-litografia militare (11ª Armata).

3/26 Unito a voi (V.E.)

Per inciso il BF 3/26 era, tra quelli emessi, l'unico del quale, depurando lo stemma dai fasci, si potevano eliminare i segni del passato regime senza procedere ad ulteriori modifiche, perché la frase era di Vittorio Emanuele; il BF in mio possesso risulta scritto e postalizzato il 2 settembre 1943.

Questo è tutto ciò che ho nella mia collezione ma che penso integri in maniera sostanziale quanto riportato sino ad oggi dai cataloghi di franchigie

militari. Come sempre, sono benvenute ulteriori segnalazioni.

Bruno Deandrea

Se gli studiosi di posta militare, meno interessati agli aspetti squisitamente interofili, usano il Ceruto-Colla, gli interofili usano invece Il Nuovo Pertile, più rigoroso negli aspetti interofili e molto più attento nella fondamentale distinzione tra quegli oggetti che sono interi postali e quelli che invece non lo sono (distinzione ancora non ben chiara a chi non segue specificatamente il settore). Quindi, con riferimento al Nuovo Pertile, Cartoline e biglietti postali militari, i BF in questione sono i numeri 2.FM.B.

INTERI: VENT'ANNI DI MERCATO

Qualche mese fa, incontrando un amico che si dedica al commercio filatelico, gli chiesi se aveva disponibili interi da cedere. Mi rispose affermativamente e ci mettemmo d'accordo di rivederci a Milano in occasione d'Italia 98. Ma a Milano l'amico si rammaricava di non avere più nulla. Pur spiegandomi che la sua disponibilità era stata soltanto di pezzi poco importanti, mi disse che aveva ceduto tutto, pressato dalle richieste di vari commercianti incontrati in occasione dei convegni filatelici che frequentava. Nell'aggiungere che gli interi sono il settore della filatelia che attualmente tira di più, mi faceva notare la natura dei suoi acquirenti principali: commercianti, gente che non va a rifornirsi di materiale da tenere fermo in negozio, ma soprattutto di ciò che sa o ritiene gli venga richiesto dalla propria clientela. Questo episodio è significativo del momento di favore che accompagna l'interofilia italiana. In una situazione non proprio brillante per il movimento filatelico nel suo complesso (ma con qualche recente ripresa generalizzata) il collezionismo degli interi continua a godere di ottima salute e della fiducia degli operatori.

Della situazione mercantile degli interi mi sono occupato spesso ma ora mi piace rispolverare alcune note redatte sul Notiziario ASIF n. 178 del dicembre 1978, giusto vent'anni fa. Allora ci trovavamo a vivere quello che avevo definito "il boom degli interi" in conseguenza allo stato di euforia che, per la prima volta dopo decenni di disinteresse e di tiepida attenzione, aveva coinvolto questo nostro settore.

Un paio d'anni prima si era svolta Italia 76, con le prime emissioni celebrative d'interi non solo d'Italia dopo un ventennio; erano uscite la seconda edizione del catalogo Pertile e la prima del Filagrano. L'Unione Filatelisti Interofili aveva incrementato i suoi iscritti e sulle riviste filateli-

che si stavano pubblicando vari articoli e catalogazioni specifiche. I nuovi collezionisti avevano intensificato la ricerca di materiale ed gli editori di materiale filatelico stavano approntando album e fogli per la raccolta degli interi.

Inevitabile, che sulla scia di questa situazione di domanda collezionistica, commercianti ed intro-mettitori si inserissero pesantemente provocando la lievitazione dei prezzi, spesso in maniera abnorme. Allora, con l'esperienza di recenti fenomeni speculativi che avevano accompagnato il collezionismo degli anni '60 e '70, ritenevo prossimo ed un po' auspicavo un periodo di pausa che avrebbe ridimensionato ed equilibrato i prezzi allontanando il collezionismo speculativo e fluttuante, ossia quello di persone che si inseriscono in un settore in auge ingrossandolo e falsandone le dimensioni, pronti però ad allontanarsene ai primi accenni di recessione, spiazzando il collezionismo effettivo.

In realtà, una vera crisi non c'è mai stata. Dopo alcuni aumenti esagerati su taluni comparti (aerogrammi vaticani, RSI nuova, cartoline di commissione privata ecc.) il mercato si è stabilizzato agli inizi degli anni Ottanta, per conoscere attorno all'83/84 un periodo di parziale recessione che colpì in particolare gli interi oggetto di speculazione 4/5 anni prima, alcuni dei quali risentono in parte tuttora di quella fase speculativa.

Dopo, in concomitanza con l'edizione del Nuovo Pertile 1987 e con la vendita della ricca collezione "Silvia" (evento quest'ultimo che consentiva l'acquisizione di pezzi difficilmente reperibili in circolazione) l'interesse per l'intero riprendeva pieno vigore, per avere un leggero ripensamento all'inizio del decennio in corso e una nuova accelerata nella sua metà. Con qualche alto e basso (più alto che basso) siamo giunti ai giorni nostri continuando ad assistere all'incremento, o quan-

to meno alla tenuta, del mercato dell'intero. Ultimamente, uno dei settori che più di alti si è apprezzato è quello dei pubblicitari emessi nel 1919/23. Qui, in particolare nell'usato - dove è possibile costruire una collezione completa, al contrario del nuovo - una insistente ed attenta richiesta di tipo prettamente collezionistico ha fatto lievitare i prezzi. Si assiste al fenomeno per cui certi esemplari vengono pagati oltre, ed anche ben oltre, le quotazioni indicate nei cataloghi. E all'eventuale obiezione che queste potevano essere state troppo basse, risponderò che ritengo si tratti invece della verifica effettiva della rarità di interi poco reperibili, a dimostrazione della salute e dello spazio che ancora esiste per la nostra collezione. Almeno per la sua maggior parte perché, per taluni tipi, le quotazioni ingiustificatamente troppo alte indicate da certi operatori costringono poi a lunghe fermate che smorzano l'entusiasmo che suscita di norma qualunque collezione in movimento ascensionale.

Vogliamo vedere cosa è successo in questi anni nel mercato dei francobolli? Di fronte ad una richiesta collezionistico-mercantile cedente a causa dell'eccedenza del materiale in circolazione, i cataloghetti, un po' per l'abitudine di ritocchi non più giustificati dalla diminuita inflazione, un po' per timore di non vendere cataloghi (d'altronde, se non ci sono gli aumenti la gente non li compra...) hanno continuato ad ingrossare ugualmente i prezzi ottenendo il bel risultato che i numeri espressi corrispondono sempre meno a quelli reali del mercato. I normali sconti del 30-50% sono diventati del 70-80%, se non peggio, disorientando ed amareggiando il collezionista meno navigato che ha l'impressione di aver speso soldi per trovarsi in mano un pugno di mosche ed allontanandolo talora dalla filatelia.

Aumentiamo quindi tranquillamente i prezzi anche nei cataloghi degli interi, visto che la domanda lo consente, ma, se ci dovesse essere una qualche fermata, magari solo settoriale, evitiamo di commettere lo stesso errore fatto con i francobolli. In definitiva, il mercato lo impostano i collezionisti, con le loro richieste e disponibilità a spendere certe cifre e non i cataloghetti e commercianti che, a loro volta, con una certa dose di

presunzione, credono di essere loro i manovratori unici. La filatelia è diletto, studio, investimento e tutto quel che vogliamo ma non è sicuramente un bene primario; non è necessaria per vivere. Se i collezionisti si arrabbiano, si schifano e mollano la presa, che se ne fanno i commercianti delle loro iperquotazioni? Che cosa è e a chi vendono?

Carlo Sopracordevole

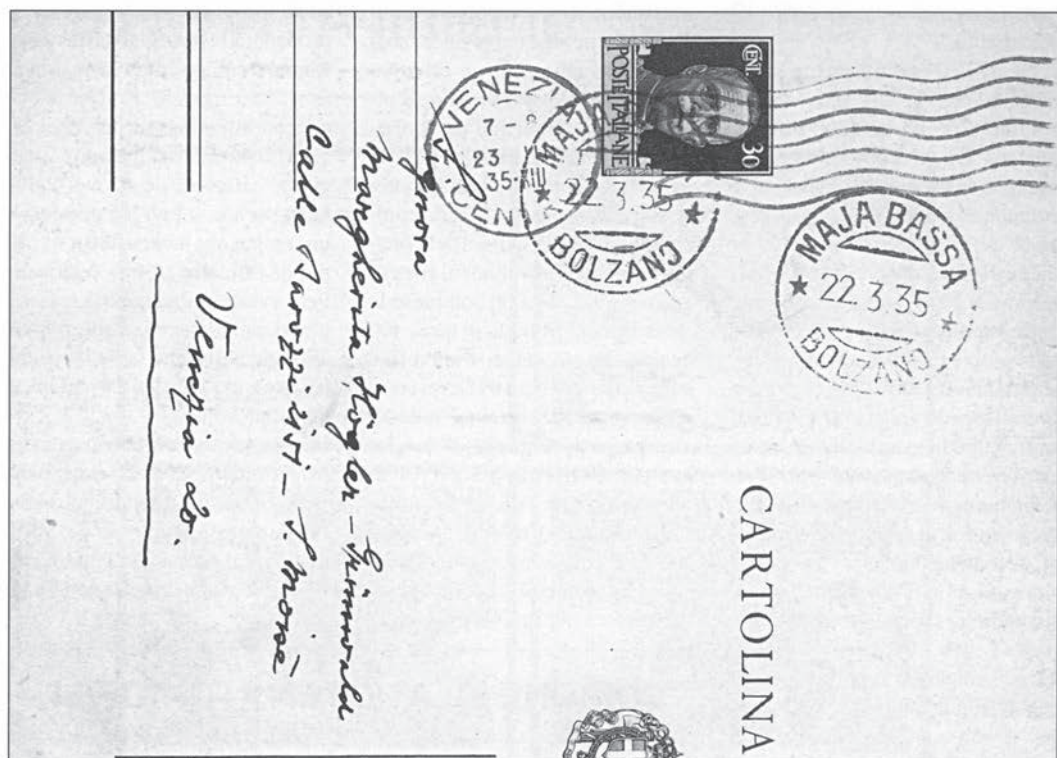
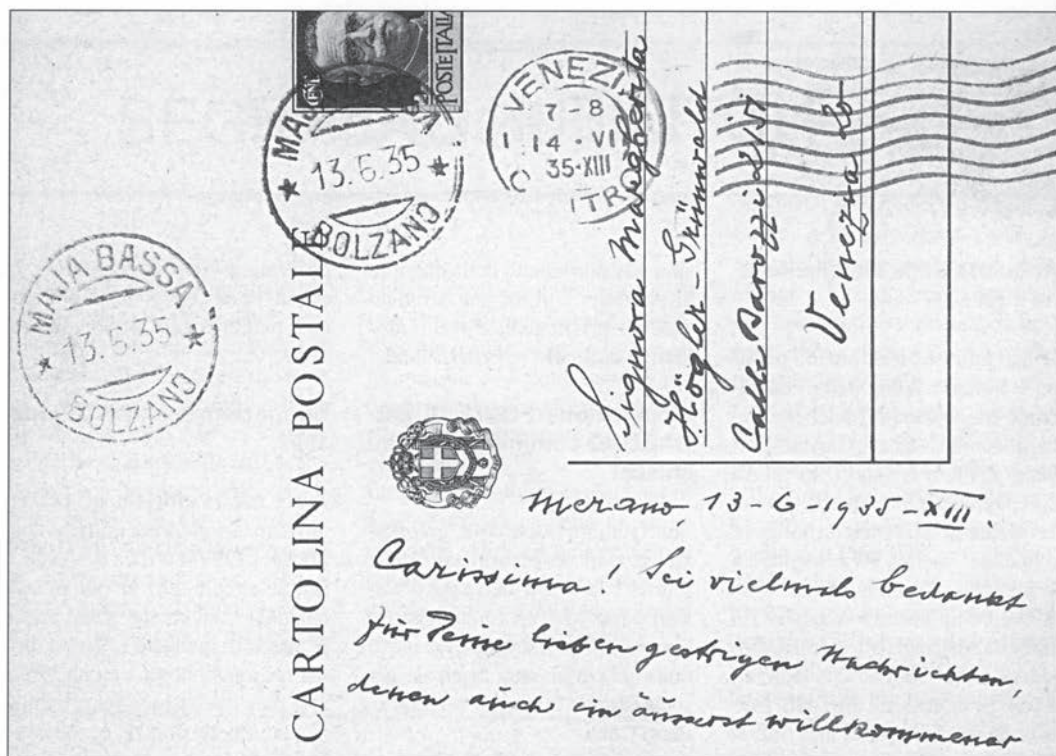
PS. Nel prossimo Intero Postale pubblicherò uno schema illustrativo dell'evoluzione dei prezzi degli interi italiani nell'ultimo ventennio. Vedrete, il raffronto mostrerà cose interessanti.

CARTOLINE in posizione eretta

Alzi la mano chi ha scritto cartoline in piedi. No, non stando in piedi, quello sono capaci di farlo tutti; intendo dire "in posizione eretta". Insomma, si tratta di cartoline stampate "in piedi" anziché normalmente "sdraiate" o "coricate". Perché Puffi, della famiglia Högler Grünwald (un cognome di cui dovremo presto rioccuparci) scriveva cartoline "in piedi". Forse erano saltate fuori in qualche ufficio postale e, da filatelisti quali erano, se ne vollero spedire e conservare, non senza avervi riempito il verso di normale corrispondenza, perché tanto lo spazio per il testo epistolare era sempre lo stesso. Ma vuoi mettere quanto era più originale, più *chic*.

Questa varietà della cartolina postale da 30 c. Imperiale deriva evidentemente dal fatto che al Poligrafico qualche addetto che - chissà - forse aveva una giornata per traverso, prese di traverso un foglio intero di cartoline e lo inserì così nella macchina che frazionava fra loro i vari esemplari. Così, intanto, sono saltate fuori questi curiosi esemplari in piedi. Non sono carini? A me piacciono (*illustrazioni nella pagina a lato*).

C. Sop.



NOTIZIE IN BREVE

Annuario della filatelia italiana 1998.

Ormai tutti ne hanno sentito parlare, è l'ultima fatica della Federazione fra le società filateliche italiane, curata da Bruno Crevato-Selvaggi e Piero Macrelli. In più di 300 pagine c'è tutto quello che occorre sapere sulla filatelia italiana e mondiale: società ed associazioni specializzate, commercianti, aste, riviste, amministrazioni postali (in Italia e all'estero) collezionisti, mostre nazionali ed internazionali ieri e oggi, e moltissimi altri dati. Praticamente, chiunque si interessa di filatelia in modo non superficiale non potrà fare a meno di possederlo e di consultarlo.

L'annuario si può ordinare in Federazione (FSFI, CP 277, 47900 Rimini) al prezzo di 20.000 lire più postali. Un prezzo sicuramente molto modesto per l'edizione ed il contenuto. L'UFI, però, a suo tempo ne aveva prenotato un certo numero alle condizioni particolarissime che la FSFI aveva stabilito per la prevendita, e può quindi proporlo ai propri soci a condizioni di assoluto favore: 8.000 lire comprese postali (spedizione come pieghi di libri; 4.000 lire in più se lo si vuole ricevere raccomandato).

Le richieste vanno indirizzate esclusivamente al segretario, Piero Corsi, accompagnate dal relativo versamento in CCP. Naturalmente con l'occasione si può versare la quota sociale 1999. Attenzione: l'offerta è rigorosamente riservata ai soci in regola con la quota 1999, con non più di una copia per socio, e vale

sino ad esaurimento della quantità disponibile. I primi che arrivano saranno privilegiati; gli altri dovranno ordinarlo in Federazione.

L'operazione FONDI DI MARGAZZINO continua e si arricchisce!

Sono sempre disponibili, gratuitamente sino ad esaurimento delle scorte, i fascicoli dell'*Intero Postale* dal n. 40 (il primo stampato in tipografia). Le richieste (non più di una copia di ciascun fascicolo per socio) vanno inviate al segretario, Piero Corsi.

I primi numeri - dall'1 al 39 - erano stati realizzati in fotocopia, e quindi riprodurne altre copie (molti soci li avevano chiesti) è un effettivo costo. Piero Corsi è riuscito ad ottenere delle condizioni particolarmente favorevoli, ed oggi possiamo perciò proporre a tutti gli interessati questa offerta: la serie completa dei primi 39 numeri dell'*Intero Postale*, in tre volumetti rilegati ad anelli, a L. 60.000 comprese le spese postali. Si tratta di circa 400 pagine, che raccontano l'interofilia italiana dal 1982 al 1991, con commenti, fatti di costume, note di mercato, articoli tecnici. Attenzione: per motivi di praticità e di contenimento dei costi nella fotocopisteria, l'offerta è indivisibile, e comprende solo l'intera serie. Le richieste, accompagnate dal versamento in CCP, vanno in-

dirizzate a Piero Corsi. Anche in questo caso, con lo stesso bollettino si può rinnovare la quota sociale 1999.

Una nazionale di interofilia nel 1999.

Non è ancora ufficiale, ma possiamo dare la notizia per molto probabile: nel 1999 si terrà a Ravenna, a fine settembre, una grande mostra nazionale che comprenderà anche la classe di interofilia. Sarà la prima nazionale dopo Verona '96, e sarà pure l'occasione per presentare nuove collezioni. C'è parecchio tempo, per chi ne aveva avuto l'idea ed ha i requisiti, per montare i propri elaborati e presentarli a Ravenna. Buona fortuna a chi ci vorrà provare. L'UFI metterà a disposizione un proprio premio speciale, che questa volta verrà sicuramente assegnato! Ricordo le nuove regole federali: non si può più presentare una collezione inedita, bisogna prima qualificarla ad una regionale. Per ovviare a ciò ci sono le selezioni del campionato cadetti, oppure altre iniziative che la Federazione ha in animo e di cui vi parlerò la prossima volta.

Naturalmente, se si farà una nazionale d'interofilia a Ravenna, nella stessa occasione indiremo anche l'annuale assemblea sociale. Ma di tutto ciò, il prossimo numero dell'*Intero Postale* conterrà notizie più precise.

UNIONE FILATELISTI INTEROFILI

SEGNALAZIONI

Salvatore J. Rizza è un filatelista italo-americano (i suoi genitori emigrarono da Siracusa nel 1910) che si interessa di interi e fu a suo tempo in contatto con Luigi Pertile; è tutt'ora socio dell'AFN Scaligera; per la rivista consorella americana traduce con frequenza articoli da l'*Intero Postale*. Ha trovato una data d'uso degli interi italiani più antica di quelle segnalate sul *Nuovo Pertile*. Si tratta del biglietto postale 15 c. grigio Leoni, scritto ed an-

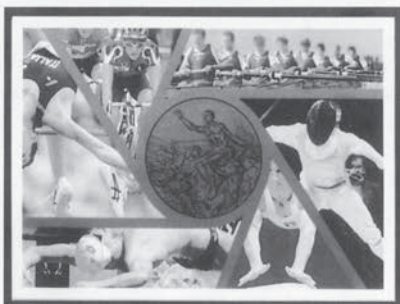
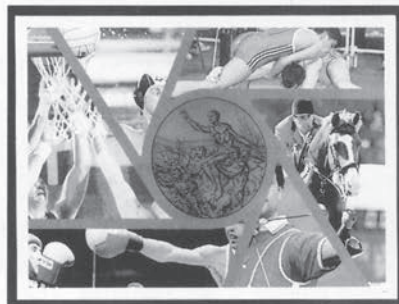
nulato a Milano il 25 luglio 1919 (rispetto al 29 luglio prima noto). È corrispondenza ad un collezionista germanofono: il figlio scrive al padre in tedesco, facendogli osservare: "Neue Briefkarten" (nuovi biglietti postali).

La data è stata annotata dagli autori e verrà registrata nella prossima edizione. Altre segnalazioni, che saranno citate più avanti, sono state inviate da Riccardo Bodo, che gli autori del *NP* ringraziano.

Il gran pasticcio delle cartoline *tassa pagata*

Tra le molte emissioni filateliche d'Italia 98, una era di grande interesse per il mondo interofilo, e cioè quella del 30 ottobre. Tre cartoline postali celebrative dell'esposizione Italia 98 dedicate alla giornata olimpica. Le caratteristiche tecniche sono profondamente diverse dalle altre cartoline. Il formato è più grande, ai limiti del normalizzato: 16,8x12 cm. La carta è «kote monolucido bianco» da 270 gr.; la stampa, a cura dell'IPZS, è in offset a 6 colori. Sul recto di ciascuna cartolina, cioè sul lato opposto a quello dell'impronta, vi è una medaglia olimpica - oro, argento e bronzo - con fotografie di diverse discipline. Il bozzetto è di Alberto Rinnaudo e Maurizio Tecardi; l'articolo sul bollettino illustrativo è di Mario Pescante. Due gli annulli primo giorno, uno a Milano Centro e l'altro a Milano Fiera. La novità più importante, però, era dato dal valore, che nella vignetta del "francobollo" era indicato con "tassa

NOVITÀ italiane



pagata - *taxe perçue - postage paid*". Vi era poi l'indicazione di via aerea, anch'essa trilingue. Insomma, un adeguamento a quanto ormai da anni si va facendo in tutto il mondo, e cioè una carta-valore senza importo dichiarato, da vendersi di volta in volta secondo la tariffa stabilita, e che l'utente può comunque adoperare in ogni momento? Macché! Infatti, in basso a sinistra c'è, bello stampato, il costo: "L. 1.400". Si tratta di un chiaro controsenso. Se la tariffa aumenta, ciò significa che si dovrà integrare con francobolli, oppure sarà comunque valida la cartolina così com'è? E in ogni caso, cade il discorso della "tassa pagata".

Ma ci sono anche altre osservazioni da fare. Dopo "L. 1.400" c'è la scritta "tassa pagata per l'invio verso qualsiasi destinazione in Italia o all'estero", ripetuta solo in inglese, dimenticando che la lingua ufficiale dell'UPU è il francese.

E poi, l'importo. Una cartolina per l'estero paga oggi 900 lire. La sovrattassa di posta aerea è ancora differenziata per aree geografiche. Per l'Italia e l'Europa è 0; per il bacino del Mediterraneo 200 lire, per l'Africa 350, per l'Asia e le Americhe 400, per l'Oceania 500. Insomma, la tariffa più bassa è 900; la più alta, che è anche la meno usata, è quella per l'Oceania, 1.400. Che è esattamente il costo di queste cartoline. Bello sforzo, allora, indicare che è tutto compreso: si tratta del massimo importo possibile, che tra l'altro significa che nella grande maggioranza delle spedizioni, cioè quelle dirette in tutto il resto del mondo, si regala alle poste un importo variabile dalle 100 alle 500 lire. Fortunatamente sarà soprattutto un regalo teorico: in molti uffici postali, infatti, queste cartoline non ci sono; se ci sono non sono annunciate, gli utenti non le conoscono e quindi non le chiedono; in-

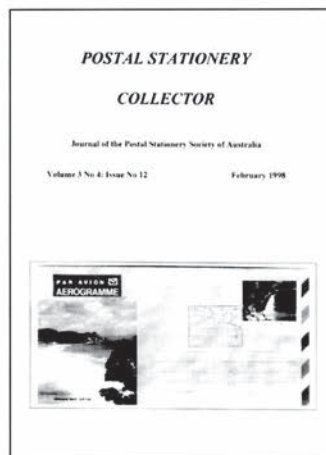
somma, il loro uso postale per l'estero, escluso quello "filatelico", sarà ridottissimo.

In definitiva, si tratta di un'ottima occasione sprecata: una realizzazione che non è né carne né pesce, mal spiegata e mal propagandata. Duole dirlo, ma una brutta figura di chi ha voluto un'emissione realizzata in questo modo. Dell'argomento tratta anche Carlo Sopracordevole nel numero di dicembre di *Cronaca Filatelica*, cui si rimanda.

SOCIETÀ ESTERE

The Postal Stationery Society of Australia

Segretario: Judy Kennett, PO Box 260, Jamison ACT 2614, Australia. L'associazione australiana di collezionisti interofili ha pochi anni di vita ma è ben attiva. Pubblica una rivista trimestrale, *Postal Stationery Collector* che, contrariamente all'uso, è di grande formato: 21x29,7. Naturalmente la maggior parte degli articoli riguarda l'interofilia - ma non solo - australiana e neozelandese. Non mancano però le incursioni anche in altre aree geografiche, soprattutto dell'area anglofona. Negli ultimi numeri, tra gli altri, vi sono articoli sugli interi di Aden (in più puntate), sulle buste per raccomandate di Nauru, su interi della Guiana britannica e del Belgio. Una nota italiana: Judy Kennett parla di cartoline in franchigia della 2ª guerra spedite dalla Romania nel 1941, e poi presenta un modulo di dichiarazione doganale di posta militare



per pacchi postali. Scrive sulla rivista anche il noto filatelista Eric Druce, recentemente eletto a Milano nel *board of directors* della FIP. La società ha partecipato in classe letteratura ad Italia 98, guadagnando una medaglia d'argento. L'iscrizione alla società, per i membri d'oltremare, costa 40 dollari australiani. C'è anche un sito internet: <http://www.canberra.starway.net.au/~philatelic/pss.html>. Anche a questa società l'UFI ha proposto lo scambio delle riviste.

BIBLIOTECA

Les feuilles marcophiles n. 293, 1998.

Rivista dell'Union Marcophile francese. Un articolo di Jean Luc Bonnafoux tratta un argomento senz'altro originale, e cioè l'inizio della Ucraina indipendente. Dopo il 1991, quando si staccò dall'Unione Sovietica, che si dissolse,

l'Ucraina emise propri francobolli. Le casse degli uffici erano però stracolme di cartoline postali sovietiche: si decise perciò di utilizzarle, con varie sovrastampe a tampona che variavano non tanto la nazionalità ma il valore: l'inflazione, infatti, aveva cominciato a galoppare. Solo la seconda serie di questi tamponi venne preparata anche con la dicitura "Ucraina" in caratteri cirillici; curioso uno che, per errore, portava ancora la sigla sovietica "CCCP". Tutto ciò tra il 1992 ed il 1993.

La lettre de l'ACEP n. 39, ottobre 1998.

L'Entier Postal n. 49, novembre 1998. In questo numero le ultime novità francesi, anche con scoperte interessanti, e la ristampa di un articolo apparso nel 1979 su *La philatélie française* (organo della federazione transalpina) con le date d'emissione degli interi postali ufficiali classici francesi.

PS n. 12, ottobre 1998. In questo numero della rivista dell'associazione inglese, oltre alle note sociali e alle rubriche, un articolo su cartoline e buste postali pubblicitarie e un altro sulle "proxy cards".

The pantograph of Postal Stationery, n. 3, 1998. Consuete offerte dell'associazione statunitense.

C. NIEUWLAND

Postal Stationery Literature of the world 1998

80 pagg. non rilegate, formato 15x21, \$7 all'autore, Brandespad 14, 3067 EB Rotterdam, Olanda.

Si era parlato di questo lavoro nel n. 66 dell'*Intero Postale*: l'autore repertoria i riferimenti bibliografici di libri a lui noti sugli interi postali, suddivisi dapprima per nazione: Europa da Andorra a Jugoslavia; America da America a West Indies; Asia da Afganistan a Vietnam. Africa da Africa a Tristan da Cunha, Oceania da Australasia a Papua.

C'è poi un capitolo di varie, suddiviso in: generalità, mondo intero, via aerea, aerogrammi, coupons. Segue l'indice degli autori, un glossario, elenchi di associazioni di interofili nel mondo e di case d'asta specializzate.

Segnalo alcuni cataloghi e pubblicazioni esteri.

Geuzendam's Postal stationery Catalogue of the Netherlands and Overseas Territories.

Il catalogo degli interi postali d'Olanda e d'area olandese, in lingua olandese, è uscito nel 1997, a cura del nostro socio Baldovino Hellebrekers. Ne avevamo parlato nell'*Intero Postale* n. 65, 1997. Ora Hellebrekers ne ha pubblicato un'appendice, e cioè un inserto di 20 pagine con la traduzione in lingua inglese dell'introduzione e un glossario olandese-inglese. Il catalogo di 120 pagine più l'appendice costa 42.500 lire, postali comprese, da inviare a B. Hellebrekers, PO Box 779, 1180 Amstelveen, Olanda.

Webb's Postal Stationery Catalogue of Canada and Newfoundland.

L'ultima edizione è la sesta e risale al 1993. In lingua inglese, costa 15,95 dollari canadesi, si può richiedere a: National Philatelic Centre, 75 st Ninian st, Antigonish NS B2G 2R8, Canada.

JAVIER PADIN VAAMONDE.
Enterros postales de España 1873-1973.

Dieter NENTWICH

Manual de los enterros postales de iniciativa privada de España.

Edizione 1993, 4.000 pesetas. Direzione generale delle Poste, Madrid, 1990, 4.000 pesetas. Ordinabili a Llach, Diagonal 489, 08029 Barcelona.

Rainer VON SCHARPEN

GA-ZA Katalog der Ganzsachen der Frz. Kolonien, Auslandsbüros und besetzten Gebieten.

(catalogo degli interi postali delle colonie francesi, uffici all'estero ed occupazioni). 230 pp., 1998, in tedesco, L. 70.000; ordinabile presso Vaccari.

SOCI

Cambio di indirizzo:

Mario Ferrazzi, via Monte Pasubio 12, 35141 Padova.

Sono rientrati nell'UFI i già soci:

• **Francesco Culò**, via Pacini 42, 20131 Milano.

• **Massimo Mazzella**, via Veneto 3/3, 35030 Selvazzano PD.

Si è dimesso **Mario Pozzati**.

Si sono iscritti:

• **AFI Roma**, piazza Cavour 3, 00193 Roma.

• **Massimo Blasi**, via Luigi Pigorini 21, 00162 Roma.

Dobbiamo anche segnalare la scomparsa di **Roberto Montanari**, di Milano.

ULTIM'ORA

È uscito il programma 1999 delle emissioni italiane. Tre quelle interofile: consueta quella per la manifestazione filatelica nazionale, cui si affiancano due cartoline postali. Una è quella ordinaria da 800 lire che il 28 gennaio uscirà con il valore in euro (0,41), l'altra sarà dedicata al campionato europeo di hockey e, nel valore da 800 lire / 0,41 euri, uscirà il 1° settembre.

Richiedete i cataloghi omaggio di francobolli e storia postale



VENDITE PER CORRISPONDENZA

LASER INVEST

i cento volti del collezionismo

LASER INVEST srl - VIA G. CHIASSI 71 - 46100 MANTOVA

TEL. (0376) 368230 - FAX (0376) 360374